IL SIMBOLO DELL'UNITÀ SOCIALISTA

L'UMANITA'

Anno III - N. 207 Una copia L. 15
MILANO
mercoledì 31 agosto 1949

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Milano, via Settala, 22 - Telefoni: 20.92.02 - 20.92.03 - 20.92.04 — Abbonamenti: Italia, anno L. 3750 - semestre L. 1900 - trimestre L. 1000 - Estero anno L. 5600 - sem. 2900 - trim. 1500. — Arretrati L. 30 — Conto corrente postale N. 3/24631. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA DEI LAVORATORI ITALIANI

PUBBLICITA': per m/m. Commerc, Necrologie L. 100 (partecipaz. lutto L. 250 diritto fisso e L. 80 la riga); Spettacoli, Finanziari, Echi di cronaca L. 150; Economici tariffa alle rubriche. - Concess. escl. Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) Piazza degli Affari, 4, Telefoni 1.24.51/5, e presso Agenzia di Città, Largo S. Margherita, 4, Tel. 1.34.63 e A. L. P., Loggia Museo, fino alle ore 23.

IL CARTELLO LAICO

Ai socialisti non interessa un accordo che eluda tutti i problemi sociali

LA discussione su Stato laico e Stato confessionale, per il momento esaurita ma non conclusa, ha ravvivato l'interesse attorno alle proposte di una più stretta collaborazione tra i partiti democratici laici, per costituire durevolmente e robustamente una «terza forza».

Niccolò Carandini, Mario Ferrara, Mario Paggi, e ultimamente Leone Cattani sul settimanale *Il mondo*, ripetono le loro esortazioni e i loro incitamenti; e nessuno certo pensa a mettere in dubbio le loro ottime intenzioni, o a negare valore alle loro preoccupazioni su l'avvenire della democrazia italiana, che si vorrebbe sottratta agli ultimi pericoli della «strage» comunista e a quelli ora imminenti della fagocitazione democristiana.

I cattolici hanno già dato per appagata l'esigenza della «terza forza», De Gasperi individuandola nella attuale coalizione governativa, altri del suo partito addirittura nella Democrazia cristiana.

Non occorre ripetere che non siamo d'accordo su tali formulazioni; nè con la seconda, esclusivista e «integralista», nè con la prima, sebbene ispirata a una concezione più larga e schiettamente democratica.

Vale la pena di ricordare che la Democrazia cristiana, schieramento sociale amplissimo, non ha alla sua destra se non gli sparuti drappelli dei nostalgici della monarchia e del fascismo, avendo essa «ingoiato» anche i conservatori e i liberali di antica confessione? Se pertanto essa ha rappresentato una solida difesa democratica dai noti pericoli del 18 aprile, ora la sua stessa vittoria, che ha ridotto a larve i partiti di centro della democrazia borghese, la costringe a ridosso della destra, anche per la forza dialettica del suo concitato dialogo con lo schieramento comunista, e nonostante le sue aspirazioni a un migliore equilibrio sociale.

Pertanto, le proposte che provengono dai circoli laici borghesi, per un «cartello» democratico, hanno senz'altro notevole valore. La media borghesia italiana, oltre che anticomunista, è acattolica; in ogni caso, è idealmente legata alle origini della unità italiana, e perciò infastidita dai troppi accenti clericali di parte ufficiale e ufficiosa, specie alla periferia, nei piccoli centri e nelle parrocchie, dove la «maggioranza assoluta» ha dato alla testa a molta gente.

La graduale scomparsa della pressante minaccia stalinista (almeno sul piano nazionale) che la sgomentava sino a un anno fa, le consente di vedere ora più obiettivamente una minaccia di involuzione, incoraggiata dal gioco dei comunisti e dagli errori, non sempre inevitabili, dei democristiani, dei quali essa attende lo «sblocco» organizzativo ed elettorale.

E' quindi logico che i democratici della «intelligheintia» borghese cerchino di dar vita a una stretta alleanza, e fors'anche a una fusione organizzativa tra le piccole formazioni attuali e tra i «dispersi», in modo da assorbire le forze che saranno gradualmente perdute dalla Democrazia cristiana.

Ma fino a quale punto noi socialisti possiamo essere interessati a una siffatta intesa?

Cattani propone un accordo tra liberali, democratici e repubblicani, «in attesa che i socialisti siano riusciti a risolvere la loro crisi o abbiano deciso se intendono o no riservarsi una funzione autonoma».

Ora la crisi dei socialisti, in Italia, dipende da ben altre cause che non siano quelle di una loro pretesa indecisione su la loro autonomia, che nemmeno è da discutere. La indecisione, se mai, è su la scelta della loro piattaforma e del loro programma d'azione immediata. E la loro crisi, politica e organizzativa e non di coscienza, è un derivato del tremendo turbamento portato dal fascismo, dalla guerra, dal comunismo nella compagine sociale e quindi anche nelle coscienze dei lavoratori.

Le nostre obiezioni a una intesa permanente con gli altri partiti laici sono di ben altro genere. Noi, in quanto socialisti, siamo costituiti in partito politico perchè aspiriamo a divenire la più importante, se non l'unica guida delle classi lavoratrici: aspiriamo quindi a divenire il principale fulcro animatore del sindacalismo, che è stato sempre ed è il terreno naturale della nostra lotta e della nostra azione.

Siamo perciò destinati ad acquisire, nello sblocco graduale ma fatale dei due fronti, comunista e democristiano, tutti quei lavoratori che torneranno a credere nel socialismo come difesa dei loro interessi contingenti e permanenti e come finalità ideale.

Le altre formazioni di democrazia laica tendono logicamente a «ereditare» da un solo blocco, quello democristiano, la parte dei democratici laici, borghesi e anche capitalisti più illuminati, che si è ricoverata al riparo dello scudo crociato per ragioni di difesa sociale.

Si tratta dunque di due scopi diversi, per non parlare della finalità della lotta politica, l'una di sostanziale conservazione, l'altra di trasformazione sociale; e pertanto di due linguaggi diversi che dovremo, che dobbiamo sin da ora adottare, e di due distinte piattaforme di lotta, destinate in definitiva a divenire opposte nella proficua e democratica contesa di contrastanti interessi sociali e nella proposizione delle soluzioni dei problemi nazionali.

Nulla vieta che, nel corso delle rispettive azioni politiche, socialisti e democratici laici possano trovare punti di convergenza e quindi di intesa, così come la diversità delle concezioni ideali, sociali e politiche, non ha impedito l'intesa tra socialisti e democratici cattolici.

Ma da questo a una specie di fronte permanente, o anche solo elettorale, corre assai filo. E invece di pensare a nuove innaturali alleanze, noi dobbiamo preoccuparci di sollecitare la soluzione del problema assillante di una intesa permanente, e di un partito unico, tra tutti noi socialisti.

PIERO CALEFFI

Verso la fine della tragedia

Disperata resistenza dei guerriglieri greci

ATENE, 30 agosto.

Mentre alcuni reparti delle forze regolari sono impegnati nel rastrellamento del settore del Grammos, altri nuclei proseguono l'attacco contro la piccola sacca di Kamenic, a nord di Konitsa, fanaticamente difesa dai guerriglieri.

I partigiani ivi asserragliati sono sotto il costante fuoco delle artiglierie, dei mortai e degli «Spitfires». Tuttavia, essi si aggrappano disperatamente alle loro posizioni per tenere aperta la via di scampo in Albania alle formazioni che nel Grammos centrale cercano di sfuggire alle operazioni di rastrellamento.

Impegnativa è anche la resistenza guerrigliera lungo le pendici delle quote «Profeta Elia» e «Steno», nel settore di Kaminic, dove i partigiani hanno piazzato mortai e nidi di mitragliatrici.

I «commandos» della nona divisione ellenica, appoggiati dall'artiglieria e dall'aviazione, si sono intanto spinti sino a pochi chilometri da «Steno». Altrettanto hanno fatto reparti della 15.a divisione.

SENSAZIONALE ANNUNCIO DEL GOVERNO CECOSLOVACCO

UNA RIVOLTA CONTRO LA DITTATURA repressa spietatamente a Praga

Sei persone condannate a morte e dieci all'ergastolo - I capi della cospirazione erano funzionari del Governo democratico rovesciato da Gottwald

VIENNA, 30 agosto.

L'agenzia cecoslovacca C. T. K., ha diramato a Praga, alle 7.30 di stamane, un comunicato ufficiale annunciando che il Governo ha eliminato un gruppo di spie e di terroristi che «stavano per effettuare una bene organizzata rivolta» nella capitale ceka.

Nessuno dei giornali del mattino ha riportato la notizia, essendo già in vendita a quell'ora. Soltanto radio Praga ha parlato per cinque minuti dalla rivolta nel giornale radio di mezzogiorno.

Il comunicato dell'agenzia ufficiale C.T.K. non rende neppure note le date in cui sono avvenuti la rivolta e il successivo processo, al termine del quale sei «terroristi» sono stati condannati a morte, dieci all'ergastolo e un numero non precisato al carcere per periodi varianti tra i dodici mesi e i 25 anni, mentre altri dieci imputati sono stati assolti.

I condannati erano accusati di alto tradimento e di spionaggio «a favore di certe potenze imperialistiche occidentali con le quali erano in contatto».

I cospiratori, secondo l'agenzia, si proponevano di «preparare un colpo di Stato armato allo scopo di schiacciare il regime democratico popolare». Nel comunicato è precisato che del complotto sventato facevano parte gli ultimi elementi di «un movimento clandestino» sulle cui tracce la polizia era già da tempo.

Il comunicato precisa inoltre che del complotto facevano parte anche delle donne. Alcuni di questi elementi femminili, asserisce l'agenzia, «avevano il compito di sedurre dei giovani facenti parte dei «Boy Scouts» onde poi utilizzarli nell'azione armata prevista dai rivoltosi».

Nel comunicato si afferma che i cospiratori avevano fissato il giorno e l'ora in cui la rivolta doveva aver luogo e che pertanto essi sono stati colti in flagrante e con le armi in pugno.

Gli imputati avevano avuto anche contatti con «traditori» in esilio, e ciò «con l'aiuto di un impiegato di un'ambasciata di una Potenza occidentale a Praga». Il comunicato non precisa la Potenza straniera di cui si tratterebbe, ma afferma che uno dei cospiratori avrebbe depositato presso questa ambasciata straniera un piano della rivolta.

La rivolta doveva attuarsi in un primo tempo con una serie di attacchi terroristici contro certe zone della città e con l'occupazione di alcuni posti chiave, per procedere poi alla eliminazione violenta di alcune personalità e all'occupazione delle sedi dei comitati nazionali e degli uffici pubblici.

In seguito la rivolta sarebbe stata allargata alle campagne con la diffusione di notizie false, intese a creare la sensazione di un mutamento legale di Governo e minacciando nello stesso tempo di far ricorso alla forza.

Nel programma della banda dei rivoltosi, continua il comunicato dell'agenzia di stampa cecoslovacca, era la soppressione di tutti i giornali e lo scioglimento della milizia del lavoro e della polizia di sicurezza. Inoltre tutte le industrie nazionalizzate sarebbero state restituite ai loro proprietari originari.

La banda avrebbe inoltre organizzato il 12 maggio scorso (è questa l'unica data precisa a cui si faccia riferimento) un assalto alla prigione di Litomerice, a nord della capitale, nell'intento di liberare i prigionieri che vi erano rinchiusi. Nell'assalto una guardia era stata gravemente ferita.

«La precisione con cui la polizia ha saputo cogliere i rivoltosi proprio mentre si accingevano ad attuare i loro piani, — dice il comunicato dell'agenzia, — prova ancora una volta la forza del popolo cecoslovacco e come esso sia capace di infrangere ogni tentativo di colpo di stato».

Il capo del complotto è un certo dr. Jaroslav Borkovec, il quale avrebbe dovuto fare un discorso alla radio e poi «divenire uno dei più importanti funzionari statali». Il dr. Borkovec è definito come un «ex-avvocato capitalista».

Un altro dei condannati a morte è un certo Kvestolav Prokes, descritto come un elemento radiato dall'esercito cecoslovacco perchè «malsicuro».

Oltre al Borkovec e al Prokes, gli altri quattro condannati a morte sono: Emanuel Cancik, Vratislav Pelesny, Josef Charvat e Vratislav Janda.

Sono stati invece condannati all'ergastolo: Jaroslav Kominek, Ohmuil Moracev, Vojtech Kolar, Karel Sladky, Rudolf Hrbek, Jan Prager, Lubomir Voitech e tre donne: Dagmar Tumova, Dagmar Skalova e Vlast Chartvatova.

Circa l'identità di alcuni dei condannati si hanno le seguenti precisazioni. Josef Charvat, uno dei condannati a morte, è stato identificato da conoscenti come il capo della polizia di sicurezza durante la prima Repubblica cecoslovacca.

Il dr. Borkovec, pure condannato a morte, sarebbe il fratello dell'ex capo della se-

(continua in 4ª pagina, I col.)

La crisi della cooperazione

E' stata pubblicata in questi giorni dai giornali della cooperazione la notizia dell'avvenuta inaugurazione dello Stabilimento tipografico dell'«Unione Svizzera delle Cooperative di consumo e produzione». Si tratta di un grandioso fabbricato, la cui costruzione è stata iniziata verso la fine del 1946 e che contiene una modernissima attrezzatura di macchinari.

Questa realizzazione è il risultato degli sforzi e dei sacrifici di cooperatori tipografi, che cominciarono nel marzo 1910 il loro lento cammino «con due modesti torchi: uno per la stampa e l'altro per tirare le bozze, e una piccola macchina per tagliare la carta» — realizzazione ottenuta mediante lunga, tenace, e silenziosa azione. Luminoso esempio, questo di metodo per creare la cooperativa che si allinea e progredisce con lo sviluppo aziendale, che marcia parallelamente al maturarsi della coscienza dei suoi componenti, e segna una conquista reale e solida perchè compresa, perchè sentita dai singoli e dalla collettività dei cooperatori.

Temibile avversaria della vera cooperativa è invece la improvvisazione tecnica ed economica, sempre accompagnata dalla indifferenza, dalla incomprensione dell'individuo il cui spirito cooperativistico non è formato e che inconsciamente si renderà più demolitore che creatore, procurando l'immancabile insuccesso all'impresa.

La capitalizzazione dei mezzi deve essere nella massima parte frutto del sacrificio e degli sforzi dei cooperatori e dei modesti utili dell'azienda, non risultato di speculazioni affaristiche, o provento di elargizioni dall'alto, nè tanto meno conseguenza di elevati prezzi alla merce e alla prestazione, o ricavato di imposizioni in momenti di bazza; sistemi che, a parte ogni altra considerazione, servono a perpetuare e peggiorare l'attuale ordinamento, che la cooperativa dovrebbe gradualmente trasformare.

Il successo registrato in questi giorni dalla cooperazione svizzera di consumo e di produzione coll'inaugurazione dello stabilimento tipografico, ci richiama alla mente il metodo con cui i nostri Maestri in Italia condussero la loro propaganda e raggiunsero risultati concreti: «vero lavoro di formica».

Gran parte di ciò che esiste oggi di solido, di consistente, in campo cooperativistico, altro non è che l'eredità di quanto i vecchi cooperatori hanno lasciato ai figli degeneri, e che per l'opera deleteria compiuta dai cooperatori fascisti e la demagogia sperperatrice degli attuali, va disperdendosi con conseguente dissolvimento di ogni consistenza materiale e di ogni valore morale. Purtroppo l'attuale rovinoso indirizzo è assimilato, per opportunismo, per tornaconto individuale o per minchioneria, anche da molti di coloro che pure erano stati educati ai metodi e ai principi della vecchia scuola. Indirizzo rovinoso, come abbiamo detto, che mira a creare mezzi finanziari mediante speculazioni o con le vendite (consumo e produzione) e le prestazioni (lavoro) a condizioni onerose per i consumatori. Sistemi catastrofici che espongono la cooperativa a divenire facile preda della concorrenza privata, la quale in un primo tempo, sentendosi protetta dal metodo della cooperativa, la imiterà ricavando forti guadagni, che userà per dare il colpo finale alla cooperativa stessa ancorchè essa si fosse eventualmente rimessa sulla retta via.

Negli anni trascorsi e in parte anche attualmente, il disordine del mercato, con la conseguente forte richiesta di merce e di lavoro, ha nascosto questo grave difetto di indirizzo della cooperazione, ma stiamo entrando nella crisi che annullerà presto il facile, effimero successo che se ha fruttato qualche milione, nel medesimo tempo ha spento ciò che restava dello spirito di socialità e solidarietà nell'animo dell'individuo e nella collettività.

Per essere in condizione di imporre un freno alla corsa degli alti prezzi dovrebbero bastare alle cooperative le disposizioni legislative adottate a loro favore — quasi tutte dal governo «nero» — in materia fiscale, finanziaria, ecc., ma specialmente il favore della massa dei consumatori e cioè il volume degli affari. Nel campo dei consumi siamo invece arrivati — salvo, ripetiamo, rare eccezioni — a un ben strano paradosso. Uno dei postulati elementari della propaganda dell'epoca prefascista per convincere il consumatore a restare comunque fedele allo spaccio cooperativo, era questo: «se la Cooperativa vende allo stesso prezzo dei privati commercianti tu, consumatore, devi tenere ben presente quale prezzo applicherebbe il privato se la cooperativa non esistesse».

Umili e sante parole, non più di attualità, purtroppo! «I commercianti privati, trovano ora il loro tornaconto a vendere ai... prezzi delle cooperative». Le quali cooperative devono tenere prezzi alti per realizzare forti guadagni in-

CAMILLO GARAVINI

(Continua in 4ª pagina, I col.)

LA PRIMA FASE DELLE TRATTATIVE CONCLUSA

IL CONGRESSO DI UNIFICAZIONE SI TERRA' DAL 4 AL 12 DICEMBRE

Le commissioni per lo Statuto e per la dichiarazione ideologica - L'ordine del giorno dei lavori congressuali

ROMA, 30 agosto.

Sono proseguiti oggi i lavori iniziati ieri dal Comitato centrale di unificazione socialista con la partecipazione dei compagni D'Aragona, Simonini, D'Ippolito, Mondolfo e Matteotti per il P.S.L.I., Vittorelli e Garosci per l'U.S.I., Romita, Spinelli, Dalla Chiesa, Viglianesi e Noventa per gli autonomisti.

E' stato raggiunto l'accordo sulla data del Congresso, che avrà inizio il giorno 4 dicembre e concluderà i suoi lavori il giorno 12 dicembre.

E' stato deciso inoltre che la data di chiusura delle iscrizioni ai vari gruppi venga chiusa improrogabilmente il 31 ottobre, e sono state nominate le commissioni per lo Statuto (Vittorelli e Codignola per l'U.S.I., D'Ippolito e Cossu per il P.S.L.I., Noventa e Bulleri per gli autonomisti) e per la preparazione della dichiarazione riguardante la base ideologica del partito (Saragat e Pelleri per il P. S. L. I., Romita e Spinelli per gli autonomisti, Silone e Garosci per l'U.S.I.).

E' stata nominata, su basi paritetiche, una sottocommissione di sei membri che avrà il compito di esaminare e risolvere tutte le controversie che non troveranno la loro soluzione in seno ai comitati provinciali di unificazione.

I lavori saranno ripresi in una prossima data

E' stato anche concordato l'ordine del giorno del Congresso, che è il seguente:

1) nomina delle cariche congressuali (presidenza, segreteria, verifica poteri, commissione per le mozioni);

2) nome e simbolo; dichiarazione di costituzione del Partito;

3) relazione e discussione sulla dichiarazione dei principi;

4) statuto del Partito;

5) indirizzo politico;

6) nomina delle cariche (direzione, probiviri, revisori);

7) varie.

E' stato deciso l'invio di una circolare a tutti i raggruppamenti, concernente le norme di carattere organizzativo che dovranno essere osservate in tutte le provincie. Tale circolare è in via di elaborazione.

Un progetto americano per la sistemazione della Libia

ROMA, 30 agosto

Notizie riportate da un'agenzia straniera riferiscono che gli Stati Uniti si preparerebbero a proporre all'Assemblea generale dell'ONU di adottare, per quanto riguarda la Libia, un progetto per la costituzione di uno Stato libico su base federale con una assemblea libica e amministrazioni separate per i vari territori, ed al quale dovrebbe essere concessa l'indipendenza assoluta entro cinque anni.

Negli ambienti italiani bene informati si fa osservare che l'eventuale nuovo progetto americano, benchè avvicinantesi a quello italiano elaborato da circa tre mesi, e benchè ne ripeta l'orientamento generale, si differenzia tuttavia da questo su di un punto assai importante: la data cioè in cui dovrebbe essere realizzata la indipendenza, giacchè, mentre il progetto americano propone cinque anni, l'Italia ritiene che almeno per la Tripolitania, che è la regione più progredita, tale periodo sia troppo lungo. Come è noto il progetto italiano prevede la convocazione di una assemblea costituente e liberamente eletta entro sei mesi dalla decisione dell'ONU.

RESTRIZIONI DI ENERGIA ELETTRICA sono state disposte anche in Francia: il consumo per gli usi domestici amministrativi e commerciali, come pure per certe industrie è stato ridotto del 20 per cento. Per le utenze domestiche è stato stabilito che il consumo mensile non potrà superare i 16 Kw per il primo membro di ogni famiglia e di 1 Kw ora per ognuno degli altri familiari conviventi.

NUOVA NOTA DELL'U.R.S.S. A BELGRADO

Mosca accentua la pressione sui satelliti

VIENNA, 30 agosto.

Personalità particolarmente addentro negli affari sovietici hanno dichiarato alla «United Press» di ritenere che il Cremlino abbia momentaneamente posto in disparte ogni mira sull'Europa occidentale, concentrando tutti i suoi mezzi di pressione politica ed economica sui Balcani.

Altro sintomo del mutamento di tattica sovietico è l'alleggerimento della pressione russa sulla Turchia e l'Iran. A ciò si aggiunga la mancanza di mordente nelle agitazioni comuniste in Finlandia e la scarsa attività dei comunisti italiani e francesi da un paio di mesi a questa parte.

Radio Mosca ha oggi diffuso il testo di una nuova nota del Governo sovietico alla Jugoslavia, in risposta alla nota di Belgrado del 20

«La nuova nota del Governo jugoslavo del 20 agosto — afferma fra l'altro la nota russa — è un cumulo di nuovi scandali e di travisazioni calunniose destinate a coprire la sua doppia politica e ad ingannare il popolo jugoslavo».

Indi la nota prosegue accusando il Governo di Belgrado di avere «avanzato un piano per la divisione dell'Austria fra i Paesi confinanti».

«Il Governo jugoslavo ritiene — continua il documento di Mosca — che il principio dell'autodecisione dei popoli sia applicabile soltanto alla Jugoslavia e alle nazioni vittoriose, ma soltanto le persone che sono rimaste nello spirito dell'aggressione imperialista possono ragionare in questo modo.

«La democrazia, al contrario, è basata sul fatto che il principio dell'autodecisione dei popoli debba essere applicato a tutte le nazioni, comprese quelle vinte».

E' infatti a tutti noto come l'U.R.S.S. abbia rispettato il «principio dell'autodecisione dei popoli»...

NELLA ZONA "B,, DEL T.L. DI TRIESTE

NUOVI ARRESTI DI CITTADINI sospetti di simpatie per l'Italia

TRIESTE, 30 agosto.

Prosegue e si aggrava in tutto il territorio della Zona B la persecuzione da parte delle autorità jugoslave ai danni dei cittadini di origine italiana o che comunque sono sospetti di legami etnici o sentimentali col nostro Paese.

Secondo precise informazioni giunte al Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, cinquantadue persone sono state complessivamente arrestate dalle autorità jugoslave verso la metà di questo mese nel distretto di Buie, in Zona B.

Si conoscono soltanto i nomi di trentatre degli arrestati, rinchiusi nelle carceri di Capodistria, Pirano e Buie, mentre gli altri nominativi rimangono sconosciuti per la difficoltà di avere informazioni precise dai centri minori della Zona B, sottoposti a più intensa pressione terroristica.

Notizie desunte dai familiari dei carcerati informano che le persone arrestate vengono sottoposte a quotidiani interrogatori, durante i quali la polizia jugoslava si preoccupa in special modo di avere notizie della presunta esistenza di comitati che agiscono clandestinamente contro i poteri popolari e di conoscere i nominativi delle persone che mantengono i collegamenti ed i contatti con Trieste.

L'argomento principale, quello delle sparatorie contro la difesa popolare, in seguito alle quali, secondo la stampa jugoslava, sarebbero stati effettuati gli arresti, è soltanto sfiorato nel corso degli interrogatori. Si ha anzi la precisa sensazione che la polizia jugoslava si disinteressi della questione, venendo così a confermare l'ipotesi già avanzata del resto, che le sparatorie altro non siano state che un pretesto per incarcerare onesti cittadini.

Sempre dalla medisima fonte, risulta che i carcerati vengono trattati brutalmente e spesso sottoposti a bastonature. Le intimazioni di sfratto dall'Istria si estendono rapidamente frattanto in tutta la Zona B. Ieri è stata la volta di Isola; oggi si ha notizia che i soprusi jugoslavi sono in atto anche ad Umago.

Il colonnello Luca in azione

Lo spiegamento delle forze per la repressione del banditismo

PALERMO, 30 agosto

Presso il comando della legione dei carabinieri, dove si è installato il quartiere generale del colonnello Luca, che, come è noto, ha assunto la direzione delle operazioni per la repressione del banditismo nella nostra provincia, fervono i preparativi di coordinamento per l'azione contro la banda Giuliano.

Il raggio delle operazioni, a quanto si apprende, comprende un'ampia zona di territorio che, partendo dal golfo di Termini Imerese, si addentra fino a toccare la provincia di Agrigento e propriamente la cittadina di Bisacquino, continuando fino a Castellammare del Golfo. E' in tutta questa zona che il colonnello Luca sta disponendo le sue forze al fine di controllare ogni palmo di terreno.

Le forze di carabinieri dislocate sul territorio si stanno organizzando con quei particolari criteri scaturiti attraverso la passata esperienza e modificati dall'indirizzo dato alle nuove operazioni. Tutte le squadriglie sono collegate a mezzo radio e dispongono di un'idonea attrezzatura.

Dalla frontiera jugoslava mitragliato un finanziere

UDINE, 30 agosto

Mentre alcuni operai stavano abbattendo degli alberi lungo la linea di demarcazione del confine della zona Mangort a circa 2 km. a sud di Cave del Predil, sorvegliati dalla guardia di finanza Salvatore Russo, una raffica di mitra veniva sparata dal territorio jugoslavo colpendo il Russo. Il poveretto si abbateva ucciso al suolo e il suo cadavere rotoiava lungo il pendio finendo in territorio jugoslavo.

UN GIUDIZIO DEL PORTAVOCE DEL FOREIGN OFFICE

Utile e incoraggiante il discorso di Truman

Pressioni per l'ingresso della Spagna nel Patto atlantico

LONDRA, 30 agosto

Un portavoce del ministero degli Esteri britannico ha dichiarato che il discorso tenuto a Filadelfia dal presidente degli Stati Uniti deve essere considerato «utile ed incoraggiante per il successo delle consultazioni finanziarie tripartite che stanno per avere inizio».

Il funzionario del Foreign Office ha aggiunto che «il punto di vista del presidente degli Stati Uniti è apprezzato e condiviso a Londra».

Anche i commenti della stampa inglese sono in genere favorevoli; così pure i primi commenti della stampa americana che finora sono qui giunti.

Il *New York Times* afferma che l'unico difetto del discorso fatto da Truman è quello di sembrare piatto, per troppi lettori. «I comunisti contemporanei, in modo speciale, hanno sempre avuto la capacità e lo stile di drammatizzare l'economia per il popolo». Come è differente invece quando qualcuno salta fuori a parlarne in termini piani e semplici.

«La teoria che la pace mondiale dipende dalla prosperità del mondo — prosegue il giornale — è una teoria predicata molto insistentemente in Europa dal ministro degli Esteri Bevin. Truman ha posto il dito sulla piaga, quando ha ricordato che rimanere vicini alla democrazia è l'unico punto sul quale si deve insistere. Ci siamo riusciti in vari gradi in ogni nazione europea a ovest della *cortina di ferro*, ed il presidente ha il diritto di dichiarare merito degli Stati Uniti questo fatto».

Il conservatore *The Mirror* non si lascia sfuggire l'occasione di attaccare il socialismo. Esso afferma che «per gli inglesi vi sono solo due mezzi per avere i dollari necessari a pagare le importazioni: o averli come dono, o guadagnarseli lavorando duramente e riducendo il costo dei loro prodotti».

Si apprende intanto da Lisbona che l'ambasciatore di Spagna ha conferito ieri sera con il capo del Governo portoghese Salazar e con il ministro degli Esteri.

Argomento dei colloqui sarebbe stato l'esame della situazione concernente una eventuale partecipazione spagnola al Patto atlantico.

Risulta altresì che il ministro degli Esteri De Mata, in occasione del suo prossimo viaggio negli Stati Uniti, insisterà perchè la Spagna sia ammessa alla comunità del Patto atlantico.

Ieri sera il ministro degli Esteri ha anche ricevuto l'ambasciatore del Portogallo presso il Vaticano, Oscar Lemos, venuto in patria per riferire sui preparativi per l'Anno Santo.

LA GUERRA CIVILE IN CINA

LE TRUPPE ROSSE minacciano Canton

CANTON, 30 agosto

Canton è sempre più direttamente minacciata dall'avanzata comunista.

Dispacci di stampa informano infatti che le truppe rosse hanno conquistato Jucheng, circa 27 km. a nord dell'attuale capitale nazionalista.

Le forze comuniste si dirigono verso ovest, nell'evidente intento di tagliare la ferrovia Canton-Hankou e le vie di rifornimento nazionaliste.

Il ministero della Difesa nazionalista ha reso noto che i comunisti hanno sferrato un nuovo attacco in direzione della città di Lungciaun, nella provincia di Suangtung, circa 225 km. a nord-est di Canton e 180 a nord-est di Hongkong.

I guerriglieri, attualmente facenti parte dell'esercito regolare comunista, sono calcolati in circa 50-100 mila uomini. Essi sono sparsi lungo tutta la costa del Fu-Kien, lungo le rotabili costiere, e lungo tutto il settore orientale del Kuangtung.

Dalle ultime notizie sembra che regolari e guerriglieri rossi siano a 25 miglia da Amoy.

Mentre i regolari rossi avanzano profondamente nel Kuangtung, si segnalano sempre maggiori attività dei guerriglieri dell'Est River, la cui consistenza raggiungerebbe, secondo calcoli approssimativi, i diecimila uomini.

Parecchi sono i villaggi attaccati, e numerose le azioni di disturbo contro le pattuglie nazionaliste.

A nord-ovest, nel Kan-su, le retroguardie nazionaliste starebbero impegnando i rossi che puntano a nord-ovest, dopo aver occupato la capitale della provincia.

Negli ambienti bene informati si ritiene che l'ambasciata sovietica rimarrà a Canton fino all'arrivo delle truppe comuniste e si trasporterà a Pechino non appena l'URSS avrà riconosciuto il governo comunista, la cui proclamazione sembra prossima.

Come si ricorderà, fra tutte le rappresentanze diplomatiche a Nanchino, quella sovietica fu l'unica a seguire il governo nazionalista a Canton 5 mesi orsono.

DIECI MESI DI RECLUSIONE A PIETRO PINNA

Il primo obiettore di coscienza condannato dal Tribunale militare

TORINO, 30 agosto.

Tranquillo e sicuro, con il Vangelo in mano, l'obiettore di coscienza Pietro Pinna era entrato stamane alle dieci nell'aula gremita del tribunale militare di Torino. Pochi istanti dopo è entrato nello spazio riservato al pubblico il compagno on. Calosso, principale testimone a favore dell'imputato.

Frattanto il Pinna apre il Vangelo soffermandosi sulle pagine che contengono la lettera I di S. Paolo. La sua tranquilla e silenziosa meditazione è stata interrotta dall'entrata della Corte.

L'udienza è stata tutta imperniata sulla deposizione dell'on. Calosso, il quale si è presentato come testimonio a difesa e con eloquenza, spesso colorita, ha sostenuto che «l'obiettore di coscienza è riconosciuto proprio da quei Paesi che hanno vinto la guerra. L'obiettore di coscienza — egli ha affermato — non può costituire un pericolo, come dimostra il fatto che lo spirito militare dei Paesi che lo riconoscono è senz'altro più elevato».

Calosso ha quindi affermato che i giudici, condannando Pinna dovrebbero condannare anche Gesù Cristo ed ha successivamente citato San Paolo. Ma il presidente della Corte lo ha contraddetto, capovolgendo la sua interpretazione con altri argomenti di carattere morale e tratti dalla storia recente e lontana.

Calosso na anche sostenuto l'assurdità dell'attuale processo, al che il presidente della Corte ha ricordato che i giudici sono semplici esecutori delle leggi esistenti, qualunque esse siano e ha concluso invitando il nostro compagno ad iniziare un'azione parlamentare per la formulazione di una speciale legge.

L'udienza pomeridiana, riapertasi alle ore 15,30, si è iniziata con l'arringa dell'avvocato difensore Buda, il quale ha sostenuto che se la legge non c'è dovrebbe esserci.

A sua volta il P.M. magg. Cavalcasella che aveva chiesto la pena di un anno e sei mesi per disobbedienza continuata si è opposto alla concessione delle attenuanti generiche.

La Corte è rimasta in camera di consiglio un'ora e un quarto ed infine ha ritenuto Pietro Pinna responsabile di disobbedienza continuata e lo ha condannato a mesi 10 di reclusione con la condizionale e la non iscrizione. Dovrà in ogni modo completare la ferma militare.

Il P.M. aveva terminato la sua requisitoria con queste parole: «Mi auguro che la tesi dei difensori possa trionfare in sede legislativa, tesi quanto mai pericolosa ad essere fraintesa e manomessa».

Al che il Pinna, richiesto dal Presidente se avesse qualche cosa da aggiungere, rispose testualmente: «Ho meditato in sette mesi di carcere e continuerò a rifiutarmi di servire nell'esercito. Sono conscio di quello che ho fatto. Senza perifrasi, finchè rimangono le leggi vigenti, sarò un carcerato in continuità».

Il presidente De Gasperi è rientrato in Italia

CORTINA D'AMPEZZO, 30.

Attraverso il valico di Dobbiaco, è giunto nel pomeriggio di oggi a Cortina, proveniente dall'Austria il presidente del Consiglio on. De Gasperi. Egli era accompagnato dalla consorte, dalla figlia e dal segretario particolare.

Il Presidente è subito sceso all'albergo Venezia, dove qualche minuto dopo incontrava il ministro Giovannini. Verso le 17, fatto segno a manifestazioni di saluto da parte dei numerosi villeggianti, l'on. De Gasperi ed il seguito sono partiti in automobile alla volta della Valsugana.